

ROMA Fabio Mussi è il nuovo coordinatore del correntone Ds. È stato eletto ieri pomeriggio durante il coordinamento nazionale della minoranza Ds a porte chiuse. Mussi sostituisce Giovanni Berlinguer che lascia fra gli applausi per dedicarsi alla presidenza della fondazione Aprile (ora autonoma), e con lui abbandona anche il suo portavoce Vincenzo Vita che assume l'incarico di assessore provinciale alla Cultura nella giunta Gasbarra.

Il neo-coordinatore è stato eletto senza i voti dell'area Socialismo 2000 che fa capo a Cesare Salvi nonché di alcuni esponenti della sinistra diessina come Paolo Brutti, Pietro Di Siena, Alfiero Grandi e Giorgio Mele. Un dissenso non sulla persona ma sul metodo: «È una soluzione organizzativa affrettata, bisognava prima terminare la discussione politica».

Cesare Salvi arriva a parlare di «rottura» e annuncia che rimarrà nel partito ma non all'interno della minoranza: «Il correntone si è spaccato come una mela. Io sono fuori». Replica Mussi: «Il suo dissenso mi spiace, ma questo è un incarico di lavoro e non certo onorifico». E sottolinea che i contenuti non passano affatto in secondo piano: «Dopo le elezioni amministrative e il referendum sull'articolo 18 si è aperta una più ampia riflessione che colloca il correntone in una fase in cui si può lavorare a un progetto comune di tutto il centrosinistra».

Sulla stessa linea Berlinguer, il cui addio è stato salutato da un'ovazione: «C'è stato un consenso abbastanza diffuso sul testo da me presentato, e alla fine un dissenso sull'avvicendamento alla guida della nostra area politica. Alcuni volevano una guida collettiva provvisoria. Ma c'era urgenza: io avevo deciso da tempo di dedicare il mio impegno ad Aprile e Vita ha avuto un altro incarico». E a Salvi ribatte: «Il correntone non si è diviso, anche perché le mele di solito si spaccano a metà... Spero che quella fetta minore del frutto non si sia

Berlinguer: «Il dissenso è scoppiato sul cambio. Non si poteva andare ad una gestione collettiva»

Una giornata che doveva essere di passaggio di consegne dominata prima e dopo dai dissensi interni Guerra sulle cifre dei votanti



Gloria Buffo: «Dispiace che chi non ha condiviso la scelta di darci un coordinamento, ne faccia motivo di divisione politica»

# Mussi guida la minoranza Ds. Polemiche

Si fa da parte Berlinguer. Buffo vota il nuovo leader, il resto della sinistra no. Socialismo 2000 rompe



LA GEOGRAFIA DEL CORRENTONE		
ASSE PORTANTE DELLA MINORANZA	PONTIERI CON LA MAGGIORANZA	CRITICI
Mussi Folena Berlinguer Cofferati Buffo Fumagalli Vita	Melandri Bassolino Veltroni	Mele Di Siena Pettinari Salvi

Il nuovo coordinatore del Correntone Fabio Mussi

spaccata. Da parte mia, continuerò a lavorare per l'aspirazione unitaria». Vincenzo Vita: «Riunione importante, ci serve un rilancio politico e programmatico».

Tre i documenti che sono stati discussi durante la riunione. Nel primo, firmato da Giovanni Berlinguer, non si parla di gestione unitaria poiché si sottolinea l'apporto

«autonomo» della minoranza, ma il tema di trovare intese che rendano più unita la gestione della Quercia è al centro del dibattito. Nel testo si afferma «una concezione larga ed estesa dell'Ulivo e della coalizione di centrosinistra» e si chiede «una più vigorosa e incisiva opposizione nel Parlamento e nel Paese». Vi si legge poi: «A noi spettava

ta il compito di liberarci sia da ogni tentazione minoritaria e di testimonianza - una minoranza del partito che contratta potere e non si pone il problema di cambiare la politica non ci interessa - sia da ogni residuo di concezioni unanimistiche, come se la nostra forza si misurasse sempre in rapporto alla vicinanza o alla lontananza dalla segreteria del partito». Berlinguer torna poi sull'argomento a lui caro e chiede al partito «maggiore coesione complessiva». Per Mussi «sul tavolo del confronto al momento non c'è la gestione unitaria ma la ricerca di un buon pluralismo, di una buona democrazia anche nel partito».

Di diversa opinione rispetto a Berlinguer erano sia Socialismo 2000 (oltre a Salvi, Gianni Battaglia, Luciano Pettinari, Ersilia Salvato e Massimo Villone) sia quattro esponenti della sinistra Ds (Brutti, Di Siena, Mele e Grandi) che hanno presentato due documenti alternativi.

Socialismo 2000 chiede «un progetto politico e sociale credibile, serio... Occorre discutere intanto fra noi, serenamente, senza frettolose forzature organizzative, i nodi finora non sciolti e neppure affrontati». La sinistra Ds auspica «una concezione unitaria e condivisa tra maggioranza e minoranze del pluralismo interno al partito» mentre «non è il momento di decisioni operative sulla gestione unitaria dei Ds».

Pettinari e Mele si trovano d'accordo nella critica alla scelta di eleggere subito il nuovo coordinatore: «Il correntone adesso è articolato in tre diverse componenti». Spiega Alfiero Grandi: «Vogliamo fare uscire il correntone da questo stato di salute non buono. Oggi (ieri, ndr) prende vita un gruppo che si pone questo obiettivo e si chiamerà "14 Luglio"». Sempre dalla sinistra Ds, Gloria Buffo ha invece votato a favore di Mussi: «Dispiace che chi non ha condiviso la scelta di darci un coordinamento, ne faccia motivo di divisione politica».

I partecipanti alla riunione erano poco meno di un centinaio. Ed è giallo sul numero dei voti: si parla di una settantina di voti a favore di Mussi e una ventina di astensioni. Ma secondo altri «in quel momento non eravamo più di sessanta». Luciano Pettinari: «Metà dei presenti ha votato per Mussi e l'altra metà non ha partecipato al voto». Berlinguer e Vita chiariscono che «il conteggio dei voti non è stato fatto solo perché vi era una larghissima ed evidente maggioranza a favore della proposta di un nuovo coordinatore».

f. fan.

Mussi: «Sul tavolo del confronto al momento non c'è la gestione unitaria ma la ricerca di un buon pluralismo»

## l'intervista

Cesare Salvi  
Socialismo 2000, ds

«Si è chiusa una fase. Niente di personale nei confronti di Mussi, ma si è determinata la rottura di un dibattito interessante»

## «Me ne vado, il correntone non c'è più»

Federica Fantozzi

ROMA «Fuori dal correntone? Sono già fuori dal correntone. Ma non ne sono uscito io: è il correntone che si è diviso, spaccato come una mela. Non c'è più: ne è rimasta una parte che ha eletto il suo coordinatore». Cesare Salvi, vicepresidente del Senato e leader dell'area Socialismo 2000 (di cui fanno parte anche Gianni Battaglia, Luciano Pettinari, Ersilia Salvato, Massimo Villone) ha abbandonato la minoranza Ds ieri al termine della burrascosa riunione del coordinamento nazionale della componente. Il motivo lo spiega lui stesso: «Purtroppo c'è stata la volontà di creare una rottura attraverso una forzatura organizzativa».

**Si riferisce all'elezione di Fabio Mussi a nuovo coordinatore?**

«Niente di personale nei suoi confronti, ma si è determinata la rottura di un dibattito interessante. Anziché proseguirlo, una parte ha voluto eleggere il coordinatore. È stata una soluzione orga-

nizzativa affrettata. Noi di Socialismo 2000 non abbiamo partecipato al voto. Preferiamo porci il problema della funzione dei Ds nella nuova fase politica che si è aperta».

**E qual è?**

«Bisogna molto concentrarsi sulla costruzione di un processo unitario che crei le condizioni per battere Berlusconi. Quanto alla dialettica interna del partito, è evidente che dopo che Bassolino e una parte maggioritaria del correntone napoletano sono rientrati nella maggioranza, e dopo che Cofferati ha fatto la scelta che sappiamo, non avrebbe senso non prendere atto di questi dati: la fase di Pesaro è chiusa e se ne aprono di nuove».

**Ci sono, secondo lei, le condizioni per una gestione unitaria del partito?**

«Anzitutto bisogna confrontare le idee superando la fase in cui sembrava prevalente il problema delle persone. Ci sono le condizioni per un dibattito nel partito più unitario della fase che ci siamo lasciati alle spalle, che era segnata da

contrapposizioni personalistiche. Un dibattito più chiaro e netto nel programma, e noi contribuiremo con il documento che abbiamo presentato oggi (ieri, ndr) che sarà discusso la prossima settimana nel partito. In sostanza, il processo unitario richiede chiarezza: noi, da parte nostra, portiamo le ragioni della sinistra».

**Dunque non abbandona la Quercia, come si vociferava?**

«Quella notizia è una vera stupidaggine. Non c'è alcuna ipotesi di uscire dalla Quercia. Quanto al mio rapporto con il correntone, a me interessa che ci sia una posizione di sinistra, di tipo socialista, che ponga due questioni. La prima riguarda il mondo del lavoro e la sua rappresentanza. La seconda concerne l'attuale crisi democratica in Italia, e dunque la necessità di contrastare il presidenzialismo che vuole Berlusconi con il rilancio della democrazia rappresentativa e partecipata, ad esempio sul modello del sistema tedesco. Oggi (ieri, ndr) non sono state prese decisioni di merito perché si è preferito

attuare una forzatura organizzativa giungendo a una rottura ingiustificata. A noi interessa la battaglia politica».

**Ma il risultato positivo delle amministrative e il fallimento del referendum sull'articolo 18, per cui lei si era molto speso, hanno rafforzato la linea «moderata» (così l'ha definita Salvi in una intervista, ndr) di Fassino.**

«Quello delle elezioni è stato certo un risultato positivo al quale ha concorso anche la minoranza Ds. Non dimentichiamo che la maggioranza degli elettori della Quercia ha votato sì al referendum. Il ruolo di chi ha fatto la campagna per la consultazione popolare ha pesato non poco sull'esito delle amministrative».

**Insomma, al termine di una lunga giornata, lascia la minoranza del suo partito?**

«Il correntone si è diviso come una mela. Non sono io ad esserne uscito. Il correntone non c'è più. Ne è rimasta una parte che ha eletto il suo coordinatore».

## Milano

### Cassazione: Perugia non è competente per Sme-Imi

MILANO La Cassazione boccia la questione relativa alla competenza territoriale di Perugia a giudicare i procedimenti, definiti e in corso a Milano, sulle vicende Lodo Mondadori-Imi Sir e Sme.

La settima sezione della Cassazione, sostiene l'Adnkronos, avrebbe messo una sorta di pietra tombale sulla questione respingendo, nei giorni scorsi, l'istanza di rimessione del processo oramai già concluso alla quarta sezione penale di Milano, presentata dai legali di Giovanni Acampora sulla base della documentazione raccolta relativa all'iscrizione, a Perugia, di una causa Imi-Sir anni prima che Milano «si muovesse».

Dopo aver esaminato l'istanza, i giudici avrebbero dichiarato la questione ormai superata dal momento che i giudici delle Sezioni Unite, decidendo nel gennaio scorso sulla rimessione dei processi presentata da altri imputati tra i quali Silvio Berlusconi e Cesare Previti, avevano già affrontato il capitolo. Che, quindi, è già superato.

### Tg1

Insiste il Tg1. La notizia che la produzione industriale è crollata è stato seppellita sia alle 13,30 sia alle 20,00. L'edizione mattutina lasciava interdetti: fra siccità, gattini, ragni pelosi, carabinieri e top model, Agnelli che vede bene il semestre berlusconiano (se lo vedesse male, la Fiat non beccherebbe una lira dal governo), quattro secondi secchi, senza servizi e senza immagini per la produzione industriale che precipita nel baratro. Bis ieri sera. Prima viaggiamo nella siccità e nel greto del Po in secca. Ad ogni pannocchia bruciata, il Tg mandava un rassicurante messaggio del governo: ci pensiamo noi, ricicliamo l'acqua, niente panico. Insomma, quel tanto che bastava per non esclamare: non piove, governo ladro. I prezzi delle verdure? Niente, stabili, vi pare che aumentino con il governo della Casa della Libertà? Poi, buttata là, la crisi dell'industria, la notizia con la quale hanno aperto tutti i quotidiani di stamattina. Ma, si sa, la carta stampata è compatta contro Berlusconi e ne approfitta.

### Tg2

Non piove nemmeno sul Tg2 e non c'è nemmeno la crisi industriale in una posizione decente: si vede che non la ritengono degna di attenzione. Meno male che il

Tg2 si è accorto che frutta e verdura sono diventate care come l'oro, anche al Tg2 fanno la spesa. Rassicurante il pastone politico: discussioni sì, ma robetta. Ormai le risse della maggioranza non fanno notizia e così non si rischia di irritare Berlusconi. La "copertina" di Daniele Renzoni era ben costruita: il 14 luglio nelle sfilate dei francesi sugli Champs Elysées. Ogni sfilata, un senso speciale: nel 1919, nel 1939, nel 1945 e nel 2000.

### Tg3

Il crollo della produzione industriale apre il Tg3. Non è un crollo, è qualcosa di peggio, è una scivolata inarrestabile, un'erosione costante, senza alcun segno di inversione di tendenza. Un sette per cento in meno in un solo anno è un dato che non si riscontrava da sette anni - fa notare Carmen Santoro - che però dimentica di aggiungere che solo con l'avvento del centrosinistra cominciò ad andare meglio. Il Tg3 ha ascoltato Bersani, ma mancava il commento di qualche economista super partes che spiegasse a chi dovremmo presentare il conto della recessione. La maggioranza litiga ancora. Dice Roberto Toppetta che Buttiglione voleva vedere "la bozza del Dpef", ma ha ricevuto solo una telefonata di Tremonti e ancora aspetta. E' una maggioranza che si confronta per telefono o con il fax. Moderna, telematica e dannosa.



## La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo.

E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più